

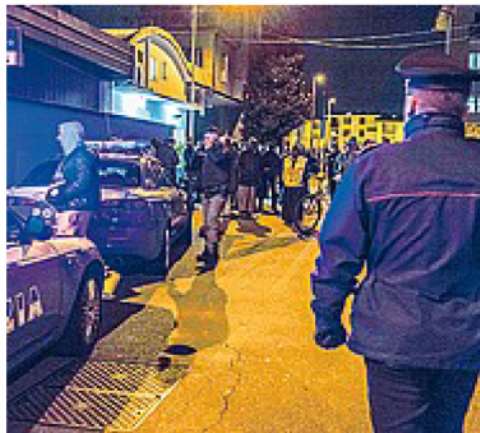
**Nel quartiere**

# Via Cenisio tra risse e convivenza Lega: referendum. Il no di Gandi

Qualche residente stava già dormendo e non s'è accorto di nulla. Qualcun altro, invece, ha osservato dalla finestra l'accenno di rissa, mercoledì sera, alla moschea di via Cenisio. «Abbiamo visto arrivare polizia, carabinieri e ambulanza. Mia figlia che abita sotto di me mi ha chiamato per dirmi di abbassare le tapparelle. Qui non viviamo più tranquilli», dice Lucia Sartori, che abita a due passi dalla moschea. E non ne può più del via vai degli islamici. «Ogni giorno è il caos, per non parlare del venerdì, quando arrivano in massa — dice —. La sera abbiamo

paura e non usciamo più di casa. L'assessore Giacomo Angeloni li difende, perché non li ha davanti a casa sua». Altri residenti raccontano la difficile convivenza con la moschea. «Mi dà fastidio che gli islamici continuino a fermarmi per strada per chiedermi soldi — dice un'altra residente, che vuole rimanere anonima —. Sono una donna sola e anziana, ho paura a espormi».

Nella zona c'è chi la pensa in modo diverso. Come Gabriella Finazzi, che vive in via Stelvio, parallela di via Cenisio e vede la moschea dalla finestra di casa. «Abito qui dal '52 — dice



**Tensione** L'accenno di rissa mercoledì in via Cenisio

— e posso garantire che questa è una zona tranquilla. Non ho mai avuto un problema. Gli islamici arrivano per la preghiera e non li ho mai visti parcheggiare davanti ai passi carrabili. A volte dimostrano più educazione dei bergamaschi che spesso lasciano la macchina in divieto». Anche l'eltrauto vicino alla moschea spiega che grossi problemi non ce ne sono. «Solo un po' di via vai il venerdì verso mezzogiorno», dice. Pure alla ditta Frabert di via Cenisio raccontano di una convivenza senza problemi: «Vanno e vengono. C'è movimento e basta».

## 4

### comunità

islamiche sono presenti sul territorio cittadino. L'amministrazione ha avviato il dialogo con tutte

Intanto, sul progetto dell'amministrazione di autorizzare una moschea, la Lega chiede che si dia la parola ai cittadini. «Chiediamo all'amministrazione, qualora pervenisse una richiesta in tal senso, di indire un referendum tra i cittadini bergamaschi», dice il capogruppo del Carroccio Alberto Ribolla. Richiesta subito bocciata dalla giunta. «Perché è inammissibile e incostituzionale un referendum sul diritto al culto — ribatte il vicesindaco Sergio Gandi —. Non si fanno consultazioni popolari che riguardino l'esercizio di un diritto sancito dalla Costituzione». Ma la Lega non molla e con il segretario cittadino Massimo Bandera dice: «Ho l'impressione che la giunta abbia una paura tremenda di ascoltare il parere della gente».

**Silvia Seminati**

